



comune di trieste
assessorato alla promozione e protezione sociale

Convegno Federsanità - lunedì 5 luglio 2010

La situazione a Trieste attesta una presenza di servizi sociali per l'anziano senz'altro vasta, e positivamente confrontabile con quanto risulta attivato in città importanti del Nord Italia. L'attenzione agli anziani bisognosi di cura si basa su un ventaglio di prestazioni diversificate, che vanno dagli interventi in ambito di promozione e prevenzione, a prestazioni di servizi domiciliari e all'accoglienza nelle strutture residenziali e semiresidenziali. Non è un caso del resto che l'offerta di servizi sia così ampia; Trieste, si sa, ha un'alta percentuale di popolazione anziana: il 27,5 % è costituito da persone over 65, di cui la metà circa hanno più di 75 anni (oltre 13.000 di questi, di cui 11.000 sono donne, vivono da soli), e vi sono quasi 180 "grandi anziani", fra centenari e ultracentenari. Proprio sullo stimolo di quest'ultimo dato, recentemente questa Amministrazione ha pensato di organizzare un evento originale per celebrare la longevità dei cittadini triestini: si è trattato del "**Pranzo dei centenari**" presso il Salone degli Incanti, svoltosi il 26 giugno scorso, al quale hanno aderito circa 50 centenari, partecipando con entusiasmo e grande vitalità al banchetto in loro onore: possiamo considerarla un'esperienza pilota nell'ambito delle problematiche legate ai grandi anziani e delle possibili modalità - anche inconsuete - per intercettare i loro bisogni: un approccio "col sorriso", come questo, alle volte può funzionare meglio di metodi più tradizionali.

Molto importanti per la prevenzione della solitudine dell'anziano e della perdita di contatto con la realtà sociale sono le azioni che l'Amministrazione promuove attraverso il **progetto Habitat**: interventi territoriali con azioni di sviluppo di comunità, di collaborazione del volontariato, di mutuo aiuto, di buon vicinato.

Su questa scia, mi piace citare l'esperienza assolutamente positiva e innovativa del **Centro Marenzi** di Via dell'Istria, centro ora autogestito, nato con l'obiettivo di garantire la socializzazione e l'aggregazione di persone anziane che si mantengono attive. La frequentazione di questi luoghi, infatti, innesca fra l'altro proficui meccanismi di partecipazione e di reciproca solidarietà, stemperando le condizioni di rischio nelle quali vivono molti anziani. Particolarmente significativa è la sua apertura al territorio, a varie forme di integrazione fra generazioni (mi riferisco al progetto "Vieni a mangiare con me", alle esibizioni di hip-hop da parte di giovani, ecc.).

Sempre al fine di mantenere l'anziano socialmente attivo, promuovendo le sue capacità ed esigenze relazionali, il Comune di Trieste, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati del territorio, organizza numerose **attività di socializzazione**, fra cui gite in giornata, uscite giornaliere per pranzi e feste, anche in occasione delle festività natalizie, e veri e propri soggiorni estivi, dedicati a persone con gradi diversi di autonomia.

Su un altro versante, parallelo, si interviene a **tutela della domiciliarità**, mediante servizi e attività che vanno dai pasti, alle pulizie, alla manutenzione degli alloggi, a contributi economici finalizzati, perché una tendenza consolidata negli ultimi anni è quella di cercare di limitare i ricoveri in ospedale o in casa di riposo solo a situazioni già compromesse, che non consentono un'adeguata assistenza a domicilio.

Oltre ai servizi e agli interventi promossi autonomamente, il Comune funge anche da tramite per l'erogazione dello stanziamento regionale del Fondo per l'Autonomia Possibile, operando in modo integrato con l'Azienda per i Servizi Sanitari. In questo contesto, un ruolo importante assumono le collaboratrici familiari (badanti), che rendono possibile alla persona anziana o con disabilità di rimanere nel proprio contesto domiciliare e relazionale. Si tratta di un fenomeno che è auspicabile e opportuno tenere sotto osservazione, anche in relazione a situazioni di particolare complessità e problematicità (ad esempio le malattie dementi gene).

Mi piace citare fra le esperienze innovative quella del **C.A.D. (Centro Assistenza Domiciliare)**, una interessante realtà istituita già 20 anni fa, ispirata a modelli nordeuropei: circa 80 appartamenti per ospitalità a lungo termine per persone autosufficienti, anziani e/o multiproblematici, ai quali viene garantita la sicurezza abitativa e per i quali vengono individuati programmi socio-assistenziali individualizzati, ad evitare situazioni di isolamento, solitudine, marginalità. Per la gestione, è attivo un centro servizi h24.

Nel Piano di zona per il triennio 2010-2012 è stato anche inserito il progetto denominato **“Condomini solidali”**, con l'idea di sviluppare una struttura innovativa in grado di rispondere al bisogno abitativo di persone fragili e in difficoltà (cittadini soggetti a sfratto, coppie giovani e anziani singoli). Le abitazioni saranno attrezzate con tecnologie domotiche e soluzioni basate su architetture innovative e modulari in grado di gestire e controllare le funzionalità domestiche. L'obiettivo è che in questi contesti possano essere favoriti modelli di convivenza nei quali possano svilupparsi reti di supporto e rapporti di solidarietà e sussidiarietà, come avveniva “naturalmente” nella società di una volta dove lo spirito di comunità e convivenza attiva favoriva spontaneamente le relazioni fra inquilini, la mediazione dei conflitti tra gli abitanti, e il sostegno delle persone fragili. Nella nostra società caratterizzata da forte individualismo e improntata molto spesso alla cultura della delega, questo modello mira a restaurare il senso di responsabilità individuale, familiare e sociale, che è alla base del concetto di comunità.

Una risorsa fondamentale anche se residuale, sono anche le strutture residenziali, spesso in risposta alla non autosufficienza, di vario genere; come detto, l'approfondimento sulle condizioni dei grandi anziani e lo sviluppo dei servizi a loro dedicati ha attribuito, nell'ottica della de-istituzionalizzazione, grande attenzione al segmento della domiciliarità e a quegli interventi che sostengono la presenza dell'anziano a casa propria, quali le attività di prevenzione da una parte e l'offerta di strutture semiresidenziali dall'altra. Nondimeno l'offerta residenziale resta un servizio essenziale per tutte quelle situazioni che non sono compatibili con altre soluzioni; anche in questo settore, però, si punta all'ottimizzazione dei servizi, a una gestione flessibile e orientata a riprodurre, per quanto possibile, un ambiente familiare, a creare spazi di benessere per l'anziano, per i suoi famigliari, per gli operatori, anche attraverso un'apertura nei confronti del territorio.

L'ASSESSORE
Carlo GRILLI

